

CTF Automazioni... in tutto il mondo

L'azienda locale compie trent'anni e si ingrandisce con nuovi metodi



Lucio Bartocci

Bruno Alleva

di ANTONIO GENTILUCCI

Pensiamo alla robotica, pensiamo a quei robot, che qualche volta vediamo in qualche servizio alla tv, sempre più antropomorfi, nell'aspetto e nella "intelligenza", che popolano sempre di più i processi produttivi di uno stabilimento, che sia esso in Europa, negli Stati Uniti, nella rampante Cina. Sono una delle frontiere più avanzate dello sviluppo tecnologico. E chi le progetta? Chi applica questa tecnologia in giro per il mondo? Beh, un ruolo importante lo gioca la Ctf Automazioni, da trent'anni.

L'azienda guidata da Lucio Bartocci e Bruno Alleva ha speso proprio una settimana fa, in una grande festa, le sue prime trenta candeline, con un grande pranzo e festa per tutti i propri dipendenti e collaboratori e si è anche fatta un importante regalo: Ha richiesto un lotto confinante, sempre in zona Cavalieri, per ingrandirsi e continuare a giocare il suo ruolo nel campo dell'automazione. Inizialmente la Ctf era nata come un'officina di lavorazioni meccaniche, poi raccogliendo la sfida di alcune aziende locali, ha iniziato a sviluppare piccoli sistemi automatici, sino alla fase attuale che la vede come costruttore di primo livello sia di isole automatiche che di linee complete. E ad oggi, sono oltre mille gli impianti già realizzati, in Italia e nel mondo. E' il momento di fare...il punto della situazione, con Lucio Bartocci e Bruno Alleva, titolari e cofondatori della Ctf.

Cos'è cambiato in questi trent'anni chiediamo a Lucio Bartocci?

Non è cambiato nulla - sorride - Dovevamo combattere trent'anni fa, e dobbiamo combattere ora.

In realtà è cambiato il modo di lavorare. Prima si facevano cose semplici. Oggi i robot hanno tutti gli occhi, oggi si impiantano robot che sono in grado di scegliere di quale vite hanno bisogno, tra quelle che hanno a disposizione. Sono macchine, sono automazioni sempre più spinte. Un'evoluzione che si è intrecciata, in un rapporto di causa ed effetto, con il cambia-



mento della struttura delle economie industriali e, di conseguenza, nella tipologia dei clienti: "una volta si lavorava più per artigiani, per terzi. Oggi lavoriamo per le multinazionali".

Chi è il vostro... cliente tipo?

"Il nostro cliente tipo oggi è un marchio come Electrolux, come Ariston. Come Denso, una multinazionale a guida giapponese anch'essa nel campo dell'alta automazione e l'italiana Comau"

A Bruno Alleva chiediamo quali sono i problemi attuali di un'azienda che vuole competere nel mercato della meccanica, oggi, in particolare in questa zona?

Vogliamo parlare di infrastrutture? E' un disastro! Se fossimo a Bologna, taglieremmo già tre ore di viaggio, per qualsiasi direzione. I nostri competitors non hanno questo gap da colmare. Si sa che il settore della meccanica è uno di quelli che ancora "tira" di più l'economia italiana. A cosa si deve questa competitività del nostro sistema a suo avviso?

Premetto che spesso e volentieri vendiamo perché abbiamo

dietro di noi la bandiera italiana. In Italia siamo ben pochi nel nostro specifico settore.

La qualità di uno standard è, tradizionalmente, tedesco, ed è privilegiato dai clienti esteri. Pensiamo alla qualità delle loro automobili, che noi tutti riconosciamo e apprezziamo.

Ma se c'è bisogno di qualcosa di speciale, di un prototipo, puoi andare solo in Italia.

Lucio Bartocci continua...:Noi spaziamo a 360 gradi, lavoriamo per una ditta di industria alimentare come Luciana Mosconi, o per una linea di assemblaggio motori, in Iran abbiamo realizzato una linea d'assemblaggio collaudo pompa per il riciclo d'acqua per gli acquari. Ora, in India, stiamo realizzando una nuova linea per l'assemblaggio elettrodomestici.

Dove si espandono all'estero le commesse per Ctf?

Stiamo allestendo, come detto, una linea produttiva in India, abbiamo realizzato impianti a Teheran in Iran, a Charlotte, negli Stati Uniti, in Europa, fino alla Cina, passando per Turchia e Russia.

Di fronte ad una sfida tecnologica di questo genere, come selezionate il personale?

Devono essere almeno periti tecnici, o laureati in ingegneria meccanica, o elettronica. Questo il curriculum, poi siamo noi che li formiamo, per ciò di cui abbiamo bisogno.

Gli ultimi cinque mesi abbiamo assunto cinque persone, nessuno purtroppo di Matelica. E questo è penalizzante, perché un dipendente che viene dal territorio sai che probabilmente resterà con te per sempre, a differenza di uno di fuori regione, tanto per fare un esempio, che invece cercherà di avvicinarsi a casa.

Quanti sono, ad oggi, i dipendenti?

Oggi siamo cinquantotto, ma facciamo anche molto ricorso all'indotto esterno, quando necessario. E cominciamo ad avere pensionati pure noi, anche se, certo, nella festa di sabato scorso c'erano per lo più famiglie giovani, o dipendenti non ancora sposati.

Ci proponiamo per il futuro di poter acquisire questo nuovo lotto che ci permetterà, sicuramente già dentro l'anno, di ingrandirci" continuando a prendere aerei e promuovendo sempre di più, da qui, la competenza, la flessibilità e la fantasia degli italiani.